

Restaurato il monumento funebre del vicerè spagnolo, poi sepolto in Santa Maria in Fiore
Nel suo nome annunciato anche un progetto che unirà Firenze e Napoli con la Spagna



Torna a risplendere la tomba di don Pedro

Cristiano Tarsia

La porta della città, come la chiama il sindaco Manfredi, riapre. Con il suo carico di arte e di storia, con le vecchie ferite provocate da incuria e degrado in via di cicatrizzazione. La Reale Pontificia Basilica di San Giacomo ha riaperto le porte anche al culto (ogni pomeriggio per mano di Don Luigi Pecoraro, rettore della basilica) e al suo interno si potrà visitare, in tempi e modi da stabilire, il monumento funebre di Don Pedro Álvarez de Toledo, tornato a splendere. Anche se il Vicerè non c'è nella «sua» chiesa, fortemente voluta con tutto il complesso edilizio che segnava il potere della Napoli spagnola. È sepolto a Firenze, dove, nel 1553, si era recato per un'ultima missione, anche se tanti dubbi si sono sollevati ultimamente se davvero quelle in Santa Maria del Fiore siano veramente le sue spoglie. E da Don Pedro discesero i Borboni di Francia e Spagna, oltre a dinastie di mezza Europa, visto che era padre di Eleonora da Toledo sposa di Cosimo I dei Medici e nonna di Maria de' Medici, consorte a sua volta di Enrico IV.

DA VEDERE
Il monumento funebre di Don Pedro di Toledo conservato nella chiesa di San Giacomo degli Spagnoli. In basso, il particolare delle statue che rappresentano il vicerè con la moglie (RENATO ESPOSITO PER NEAPHOTO)



Napoli, Firenze e la Spagna: tre luoghi simbolo di uno degli uomini più potenti dei suoi tempi. Un progetto culturale che si concretizzerà entro la fine dell'anno tra le due città italiane, Toledo e Madrid, con una serie di iniziative. Lo ha annunciato il primo cittadino partenopeo e lo ha testimoniato la presenza, alla cerimonia di «ricevimento» del monumento funebre, di Marta Vadillo, Console Generale di Spagna, e Carlos Tercero, consigliere per gli affari culturali dell'ambasciata di Spagna in Italia.

Un intervento straordinario, quello che ha permesso il restauro del monumento funebre, possibile grazie all'impegno del Capri group, mecenate dell'associazione Friends of Naples. Co-

me ha ricordato il presidente Alberto Sifola, in prima linea con l'associazione in tanti interventi grandi e piccoli. «Vorrei che come un tempo fosse la chiesa della città di Napoli».

A questo punto spetterà alla reale arciconfraternita del Monte del santissimo sacramento dei nobili spagnoli, rappresentata ieri mattina da Giuseppe de Vargas Machuca, primo governatore dell'ente proprietario della chiesa, aprire percorsi di visita per svelare al pubblico, e ai turisti, i tanti tesori contenuti, compresi dipinti di Luca Giordano, Andrea Vaccaro e Massimo Stanzione. Anche perché il restauro è stato imponente, lavori durati per quattro anni. Finito nel 1570, trent'anni dopo la costruzione della chiesa, il monumento funebre fu realizzato da Giovanni Merliano da Nola per don Pedro e per la moglie, Don-

na Maria Osorio y Pimentel, marchesa di Villafranca: c'è voluta tutta la pazienza dei restauratori Francesco Esposito e Diego Ferrara de L'officina Restauro, intervenuti con una accurata pulitura dell'imponente basamento quadrato che sorregge le statue di don Pedro e sua moglie oranti, circondate dalle allegorie delle virtù cardinali: giustizia, prudenza, forza e temperanza - simboli delle doti morali del vicerè spagnolo - e sui bassorilievi laterali che raffigurano le sue gesta. Ma non solo. Sono stati recuperati anche i tre sepolcri dietro il monumento, in ricordo di Alfonso Basurto, don Pedro Mayorga e del colonnello Hans Walther von Hürnheim, sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza archeologica, nelle persone dei funzionari restauratori e storici dell'arte Tina D'Alconzo e Alessio Cuccaro e dei funzionari architetti Rosalia D'Apice e Elisa Di Crescenzo. Alla presentazione sono intervenuti anche Riccardo Naldi, professore di Storia dell'arte dell'Orientale, e Nunzio e Anna Colella di Capri Group.

Restaurati anche il portone ligneo e il cancello in ferro battuto di accesso alla basilica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«LA PORTA DELLA CITTÀ»
COME LA CHIAMA
IL SINDACO MANFREDI
RESTITUITA ANCHE
AL CULTO RELIGIOSO**

► Don Nazio Mich Squa avan 2023 quee arrie educ num Mari Assia «Dar Murg possi gratu

► La delib mem ricor eccel dell'a statu che l mon grati l'app in un simb l'iscr presi la cu nell' duec mort da di

► «Fc del di Alfor sarà i storia Matt Genr Mani territ Disci archi i prof coor Nell' digit